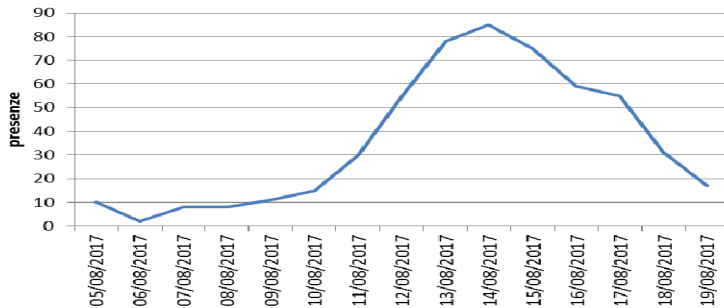


## Relazione Campo estivo Alburni 2017

La Federazione Speleologica Campana con il coordinamento del Gruppo Speleologico Natura Esplora dal 5



al 20 agosto 2017 ha organizza un campo di esplorazioni speleologiche sul Massiccio degli Alburni con base logistica di appoggio presso il Casone Aresta, nel comune di Petina (SA). Il campo ha visto la presenza di 139 persone tra speleologi e non speleologi, così distribuite 55 donne, 72 maschi e 12 bambini (con un età compresa tra i 3 mesi ed i 14 anni) appartenenti a 17 gruppi.

## Attività svolta

### *Inghiottitoio I della Pila (cp451*



Uno dei principali obiettivi del campo è stato quello di rivedere il fondo dell'Inghiottitoio I in località La pila e i rami di Grava d'Inverno scoperti negli anni 2007-2009, in particolare nei pressi dell'Albero di Natale, poiché dai rilievi esistenti era auspicabile un collegamento tra le due grotte. Raggiunto il fondo si è potuto constatare che il sifone, nonostante l'anno particolarmente siccitoso, non era comunque praticabile in quanto acqua e fango chiudevano il passaggio verso una possibile prosecuzione. Si è quindi deciso di rivedere tutta la grotta e le sue varie diramazioni che, tuttavia, riportano tutte sul ramo principale. Sul fondo, a breve distanza del sifone, si è risaliti nell'alto meandro seguendo un arrivo d'acqua, nel punto che il vecchio rilievo descriveva come "chiuso nello stretto in modo impraticabile dopo 30 metri". A metà risalita, a circa 15 metri di altezza, dei massi impedivano la prosecuzione (il punto impraticabile citato dalla descrizione del rilievo); disostruendo il passaggio, si è riusciti a proseguire e risalire per altri 15 metri fino a giungere in una nuova zona. Qui si dipartono un meandro da un lato, nel quale sono presenti due arrivi, e dall'altro una galleria che si affaccia su un pozzo in discesa. Il primo arrivo, alto circa 5 metri, intercetta un meandro che prosegue con una leggera pendenza positiva per circa 40 metri e termina su frana. La prosecuzione naturale del meandro si intravede, ma la frana instabile ha, al momento, bloccato la progressione. Il secondo arrivo, alto circa 30 metri, termina su una finestra totalmente occlusa da fango. Il pozzo in discesa, molto ampio e profondo circa 20 metri, termina alla base su una bellissima colata calcitica bianca con vaschette, attualmente in secca. Da qui parte una galleria, che dopo pochi metri termina in un sifone fossile occluso da pietre e fango. In alto, si intravede un arrivo che al momento non è stato risalito. Dalla parte opposta all'armo di questo pozzo si

vede, ma la frana instabile ha, al momento, bloccato la progressione. Il secondo arrivo, alto circa 30 metri, termina su una finestra totalmente occlusa da fango. Il pozzo in discesa, molto ampio e profondo circa 20 metri, termina alla base su una bellissima colata calcitica bianca con vaschette, attualmente in secca. Da qui parte una galleria, che dopo pochi metri termina in un sifone fossile occluso da pietre e fango. In alto, si intravede un arrivo che al momento non è stato risalito. Dalla parte opposta all'armo di questo pozzo si

intravede una finestra che non è stata ancora raggiunta. Il nuovo ramo è stato dedicato alla memoria di Giovanni Badino.

### *Grava d'Inverno (cp672)*

La grotta è stata completamente riarmata, con gli obiettivi di rivisitare i sifoni del nuovo ramo e rivedere le zone più vicine all'Inghiottitoio della Pila I. Il sifone è stato trovato più basso, ma dopo una decina di metri l'acqua chiude ogni possibile passaggio. Il sifone di monte invece, è stato ritrovato identico a come era stato scoperto *anni* fa. Ulteriori controlli esplorativi in quelle zone non hanno portato ad alcuna nuova scoperta.



### *Ciccio il Piccolo (cp1066)*

Sono state effettuate tre punte mirate al passaggio del meandro che attualmente costituisce il limite conosciuto della cavità. Superata la parte più bassa e stretta sono stati percorsi circa 15 metri di nuovi ambienti fermandosi davanti un restringimento; il meandro continua e si avverte una leggera corrente d'aria.

### *Inghiottitoio III dei Piani di Santa Maria (cp472)*

L'attività all'inghiottitoio III dei Piani di Santa Maria si è concentrata esclusivamente al fondo di valle sulla frana finale, in un punto dove l'anno scorso si è intravisto un passaggio verticale fra i massi. L'attività è stata organizzata con campo interno, allestito sul collettore alla partenza del ramo in risalita, allo scopo di permettere l'alternanza di due squadre alla ricerca del passaggio nella frana. Il primo campo interno si è svolto il 13 e 14 ed il secondo campo si è svolto il 16 e 17. L'esplorazione della frana ha permesso di scendere una decina di metri tra i massi di frana, seguendo il passaggio dell'acqua, con un andamento prevalentemente in verticale. Ci si è fermati in un piccolo ambiente dove i passaggi sono chiusi da materiale sciolto di piccole dimensioni, con scarse possibilità di prosecuzione. Si segnala l'estrema precarietà e instabilità degli ambienti esplorati.

## ***Nuove Esplorazioni***

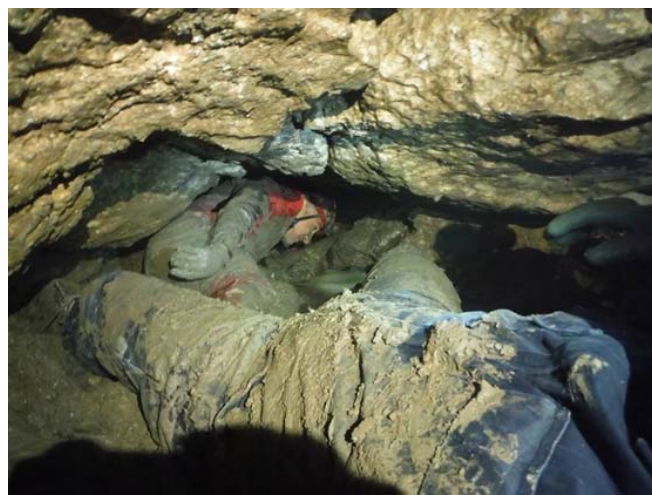
### *Abisso Collettivo dei Piani Aresta*

Nuova cavità scoperta il 19 agosto forzando l'ultimo passaggio tra massi di crollo. Trent'anni di tentativi, di ipotesi, di inizi e di abbandoni e finalmente ecco premiato l'impegno e l'ostinazione di alcuni e il sacrificio di tutti.

Il nome però non si limita a dare merito alle risorse umane impiegate ma indica anche un apporto idrico diffuso nell'area che attraverso diversi punti di assorbimento convoglia le acque in questa grotta.

Le attività del campo sono cominciate con una giornata di scavo il 5 agosto e sono concluse con questa grande notizia il 19 agosto. E' stato approntato un primo rilievo e a breve cominceranno le esplorazioni con l'augurio ci riservino grandi sorprese.

La scoperta è dedicata ai nostri amici Mario Matrella e Fabio Iovino.



Maggiori informazioni

[http://www.vesperilio.it/index.php?option=com\\_content&view=article&id=166:abisso-collettivo-dei-piani-aresta-monti-alburni--prima-punta-esplorativa&catid=34:relazioni-attivit](http://www.vesperilio.it/index.php?option=com_content&view=article&id=166:abisso-collettivo-dei-piani-aresta-monti-alburni--prima-punta-esplorativa&catid=34:relazioni-attivit)

*Grotta del Vaso*

33 T 0531325 UTM 4481482

Di ritorno dalle operazioni di pulizia dell'ultimo meandro rinvenuto a "Ciccio il Piccolo" questo nuovo sito ha attirato la nostra attenzione. Il punto è adiacente al sentiero che conduce dall'abbeveratoio in pietra del bestiame alla grotta "Ciccio il Piccolo". L'ingresso si apre alla base di una parete con sgretolamento laterale. Il nome "Grotta del Vaso" a causa di una roccia con vegetazione che somiglia a un vaso.

Sono state effettuate operazioni di scavo permettendo l'accesso ad un primo salto di due metri qui una

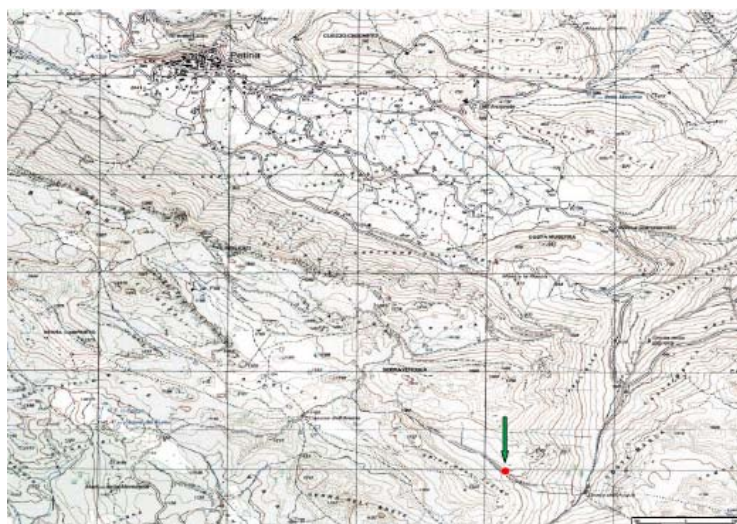
fessura porta al successivo pozzetto anche questo di un paio di metri con il fondo occluso da fango misto a detriti abbastanza compatto.

Continuando gli scavi è stato superato lo strato di terra ed ora sono visibili sassi e pareti pulite di un secondo meandro. Soffia discretamente aria fredda. Lanciando sassi in questa direzione sembra che ci sia una prosecuzione di un paio di metri ma potrebbe esserci ulteriore fango sul fondo a bloccare il rotolamento.



### Ricerca di nuove cavità

Individuazione di un potenziale inghiottitoio in località loc. Pantano-Spina dell'Ausino che assorbe tutte le acque del vallone. (-40°29'45.84"N 15°24'14.12"E)



Nell'area a nord-est de Li Iazzali a quota altimetrica di circa 1270 m., a nord della valle dell'Inghiottitoio I della Pila, in località denominata Acquafredda, sono stati individuati 3 ingressi separati facenti parte di un'unica possibile cavità. Il primo degli ingressi (40°30'26.06"N 15°23'11.20"E) presenta, dopo una palizzata di recinzione, un pozzo di circa 3 m. che prosegue su frattura e meandro con presenza abbondante di fango e detriti. Il secondo (40°30'26.68"N 15°23'7.40"E) si apre sul fondo di uno sprofondamento su parete all'interno di una dolina e presenta un pozzo di 4 m che prosegue su frattura, anche qui con abbondante presenza di fango ed una buona circolazione di aria. Questo ultimo ingresso risulta essere stato già ispezionato in passato, per la presenza all'interno di un armo con materiale fortemente deteriorato. Il terzo ingresso è un pozzo di dimensioni notevoli, con oltre 15 metri di profondità, che si apre al termine di una sequenza di fratture molto spettacolari con un carsismo superficiale molto accentuato. Purtroppo il fondo con le sue diramazioni secondarie risulta tappato e privo di potenziali prosecuzioni per il momento.



Individuazione nella valle di Serra Carpineto di alcuni ingressi presenti sul fronte orografico destro, sul costone dove insistono le cavità denominate "Inghiottitoio sotto Serra Carpineto" e "Cavaggione". Un primo pozzo (40°30'30.99"N 15°22'1.48"E) di recente apertura è stato scoperto a mezza costa sulla parete rocciosa a poche decine di metri dall'in-



gresso dell'Inghiottitoio di Serra Carpineto. Con un conformazione a campana ed una profondità di circa 10 m, il pozzo può rappresentare un ingresso alto della cavità e comunque per ora il fondo non lascia presagire possibilità di prosecuzione. Successivamente è stato ispezionato un altro piccolo pozzo alla base di uno sprofondamento sotto una parete senza grossi risultati. Nel tratto finale della valle, invece, sempre sul costone destro alla base di un enorme frana da ribaltamento, si apre un ingresso su scivolo ( $40^{\circ}30'26.39''N$   $15^{\circ}22'8.49''E$ ) che conduce dopo circa 3 m in una sala di modeste dimensioni e con accenni di concrezionamento. Alla base del pavimento della sala, sul lato sinistro in leggera pendenza, si apre un cunicolo con fortissima circolazione di aria. Il cunicolo è stato interessato da forte attività di scavo e rimozione di detriti e fango che ha permesso agli speleo di percorrere il cunicolo medesimo per svariati metri arrestandosi davanti ad una curvatura a  $90^{\circ}$  con la presenza di uno sperone roccioso che ne impedisce il superamento. La forte circolazione di aria fredda fa



presagire un potenziale di sviluppo notevole. Sulla parete di distacco della frana di ribaltamento, a pochi metri più in alto della precedente cavità, accanto ad una manifestazione di assestamento della roccia, dopo vari tentativi sono state rimossi dei massi all'interno di una frattura minore della parete da cui si percepiva una forte circolazione di aria. Dopo un lungo scavo si è potuto superare l'ingresso e verificare che dietro i massi si celava una cavità ( $40^{\circ}30'25.60''N$   $15^{\circ}22'7.70''E$ ) impostata su frattura composta da un primo pozzo di circa 10 metri ed un secondo pozzo di circa 12 m. Gli ambienti sono fortemente concrezionati con presenza di speleo temi poco comuni sugli Alburni. Nella saletta alla base del secondo pozzo si intravede un cunicolo a prosecuzione della cavità che necessita di attività di scavo e rimozione detriti.

leo temi poco comuni sugli Alburni. Nella saletta alla base del secondo pozzo si intravede un cunicolo a prosecuzione della cavità che necessita di attività di scavo e rimozione detriti.



Il campo non è solo grotta ma anche esercizio, voglia di trascorrere tempo insieme praticando la progressione con attrezzi per migliorare la tecnica personale, per nostalgia di tempi andati o anche per la prima volta.

